

Buongiorno a tutti

Sono contento che il Ministero, dopo anni di silenzio, abbia organizzato il convegno di oggi. Non so se sia merito dell'arrivo del Cons. Lo Russo e se fosse così sarebbe un buon inizio.

Quando venne approvata la legge 482/99 tutti coloro che da sempre lavoravano per la propria lingua madre esultarono.

La materia portava scalogna: veniva approvata da un ramo del parlamento e, prima di essere approvata definitivamente, il Governo cadeva. Era la materia che faceva cadere i Governi....

La 482 era il risultato del lavoro di parlamentari appassionati e competenti sulla materia (altri tempi.); frutto anche di mediazioni politiche: i rom e i sinti rimasero fuori per l'opposizione della Lega.

Tutti si aspettavano che per le minoranze si aprissero le porte e che lo stato centrale avrebbe messo in campo forze e competenze che realizzassero lo spirito della legge coinvolgendo, per naturale organigramma, le Regioni, in uno sforzo che ci si illudeva essere comune.

Non è stato così.

Il ministero svolse una funzione più burocratica che gestionale e si limitò a spartire i finanziamenti (in costante decrescita) relativi alla legge tra le varie minoranze.

In parole povere non ci fu azione politica da parte dei vari Governi che si accontentarono di aver soddisfatto le pressioni che arrivavano dall'Europa in una gestione apparente e superficiale.

Quell'Europa che sulla questione catalana, in questi giorni, non ha certamente brillato!

Non ci fu (e non c'è) un reale controllo rispetto alla soddisfazione della filosofia di tutela all'origine della legge. Il solo ministro che ha cercato di interpretare questa filosofia è stato La Loggia per un breve periodo. Inoltre non c'è stata alcuna sinergia tra i vari Ministeri che potevano collaborare nella gestione della materia.

La legge 482/99 ha funzionato?

Il numero sempre più ridotto dei parlanti in lingue minoritarie dice di no. La legge ha fallito perché questo era ed è, in estrema sintesi, l'obiettivo della stessa.

Occorre esaminare i motivi di questo fallimento. Essendo la 482/99 ritenuta una ottima legge (seppur migliorabile) evidentemente i problemi arrivano dall'applicazione della stessa. Qualcuno ne suggerisce modifiche (per esempio nel coinvolgere le associazioni: le sole che sicuramente vivono per la vitalità delle lingue minoritarie...) ma non credo che questo sia il problema: basterebbe applicarla e gestirla con convinzione rispettandone la filosofia.

Per quanto riguarda la minoranza occitana fino al 2006 si riuscì a fare un grande lavoro. In occasione delle olimpiadi venne finanziato all'allora Provincia di Torino un grande progetto.

Lo sportello linguistico funzionò alla grande e funzionò altrettanto bene la comunicazione e la promozione della lingua raggiungendo un buon equilibrio tra le due operazioni e ottenendo una positiva risposta del territorio in termini di senso di appartenenza e presa di coscienza.

Da allora un pò alla volta le direttive ministeriali hanno imposto prioritariamente le attività di sportello a scapito della promozione linguistica culturale e, anche sulla toponomastica, c'è stato un costante disimpegno.

Il Ministero sostiene che queste azioni devono essere condotte dalle Regioni e qui casca l'asino perché le Regioni meno impegnate non seguono questa strada. Il recente bando della Regione Piemonte (legge 11/ 2009) chiarisce bene che i progetti candidati non possono far sinergia con la 482/99.

Non esiste possibilità di armonizzare obiettivi e progetti per poter lavorare sulla lingua anche in dimensione europea (l'occitano è parlato in tre stati).

Le azioni nelle quali la legge è fallita sono essenzialmente la scuola e l'utilizzo dei media.

Non esiste praticamente l'insegnamento della lingua in quanto non esiste una graduatoria per il corpo docente che certifichi l'abilitazione all'insegnamento della materia. I dirigenti scolastici poi non hanno direttive da parte del competente Ministero che probabilmente non ritiene importante e degno di attenzione la tematica e la doverosa realizzazione della legge.

L'insegnamento universitario è praticamente inesistente.

Qualche anno fa il Ministero aveva convocato gli operatori; poi l'iniziativa non ebbe seguito.

Parimenti drammatica è la disattenzione dei media rispetto all'argomento media. La RAI, che mi risulta essere obbligata a dare spazio alle lingue minoritarie, ignora totalmente l'obbligo.

L'ex Provincia di Torino qualche anno indietro aveva promosso, con l'aiuto della Prefettura di Torino, un tavolo tecnico con la RAI per affrontare l'argomento. Ci furono degli incontri sporadici ma poi la RAI si defilò e l'iniziativa non ebbe seguito.

Basterebbe almeno mandare in onda un notiziario in lingua minoritaria; una piccola rubrica che potrebbe essere realizzata praticamente senza oneri per la RAI. Si potrebbero infatti utilizzare gli addetti agli sportelli linguistici, sia per le traduzioni sia per la presentazione degli argomenti.

Basterebbe ci fosse una volontà politica che indirizzasse la Rai in questo senso.

E i parlanti diminuiscono a vista d'occhio nell'indifferenza della politica.

Giacomo Lombardo (minoranza occitana)